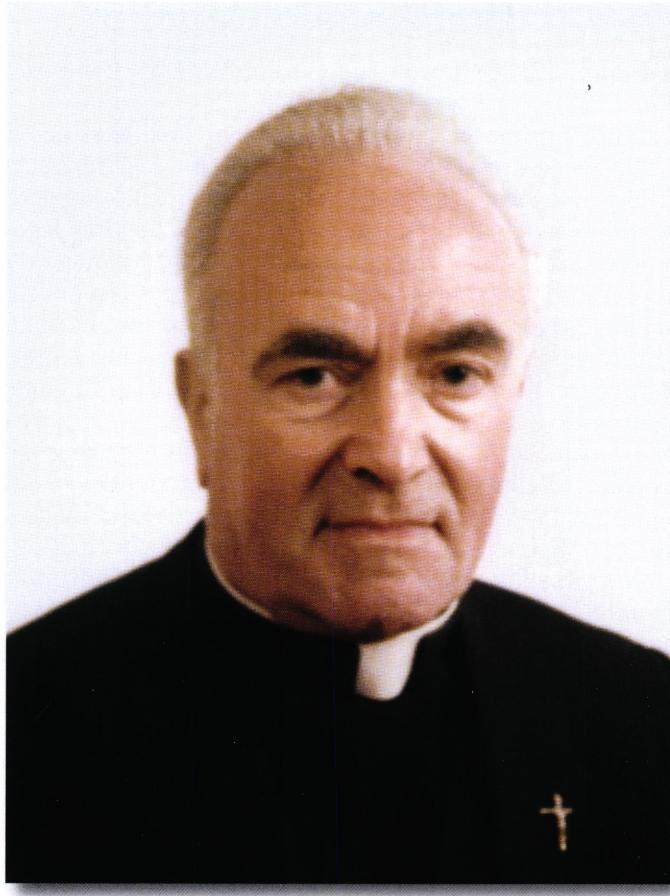




Scuole Professionali Salesiane

Piazza Guglielmo da Volpiano, 2 - 10080 San Benigno Canavese (TO)



Don Angelo Capello

Salesiano Sacerdote



Carissimi confratelli,

nel primo pomeriggio del giorno 19 giugno 2008, presso la casa salesiana di Foglizzo, il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello sacerdote

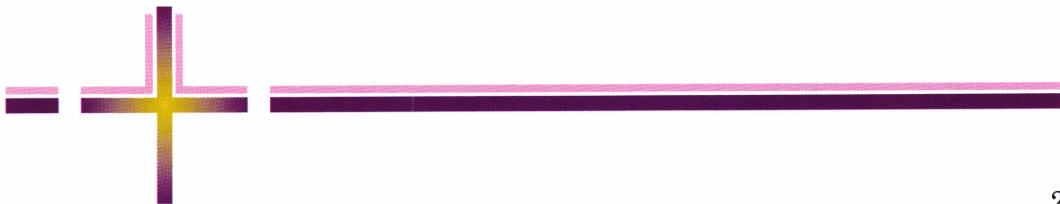
Don Angelo Capello

di anni 82, 66 di professione religiosa e 55 di sacerdozio.

Nonostante i numerosi acciacchi che don Capello si portava dietro da tempo nulla faceva presagire ad una dipartita così repentina. A partire dalla tarda primavera don Angelo aveva incominciato ad accorgersi che si stancava più in fretta, ma la cosa sembrava più che altro legata all'età che avanzava con tutto ciò che questo comporta. Ed invece questo "rallentamento" era il presagio dell'appressarsi della morte e così, in punta di piedi, don Capello ci ha lasciati per l'ultimo definitivo viaggio quello verso il cielo. Era sempre preoccupato di non dare dei fastidi a nessuno e così il 19 giugno senza disturbare alcuno ha lasciato tutti noi per raggiungere il suo Signore. Come in tante altre occasioni era partito da San Benigno con la sua borsa di pelle a tracolla alla volta della beneamata casa di Foglizzo per fare qualche lavoretto. Chi avrebbe potuto dire che in quel giorno Angelo avrebbe proseguito il suo viaggio fino al Cielo? È partito dal luogo che amava di più, la sua cara Foglizzo e in particolare dal suo Istituto. Eh sì, perché proprio come mi ricordava una cara persona lui è stato l'ultimo custode della casa salesiana di Foglizzo e questo luogo sarà per sempre il testimone della sua nascita al cielo.

Mi sento di dire fin d'ora che il profilo che tratterò sarà alquanto lacunoso e non riuscirà assolutamente a descrivere in maniera esaustiva la sua vita tanto è stata poliedrica e oserei dire "vulcanica" la sua personalità. Mi rammarico inoltre di non poter corredare questa breve biografia delle belle foto che ho potuto trovare fra le sue cose. Don Angelo era un appassionato di fotografia e ha conservato nei suoi album delle fotografie che più di tante parole mostrano a meraviglia le tappe della sua vita.

Di strada don Capello ne ha fatta proprio tanta partendo da quel lontano 7 ottobre 1925 giorno in cui Angelo rallegra papà Carlo e mamma Bianca Maria con la sua nascita, nascita preceduta da quella delle tre sorelle Albina, Teresina e Pierina. Papà Carlo era un agricoltore ed ha avuto modo di inculcare nei suoi figli i valori legati alla terra, valori che don Angelo ha sempre portato in sé e che hanno permesso la formazione di un carattere forte e generoso. Era fiero di essere un "mandrogno" e non perdeva



maggior parte di questi detti popolari portava con sé poi un messaggio profondo di saggezza che lasciava il segno nel cuore.

Di questo periodo si conservano poi numerose lettere che don Angelo ha scritto alle famiglie dei ragazzi che destavano più di qualche preoccupazione per il proprio comportamento. In tutti questi scritti traspare dall'animo del "padre" il grande rincrescimento per il mancato ascolto dei consigli e allo stesso tempo il grande desiderio che anche con l'aiuto dei genitori questi figli si potessero rimettere sulla giusta strada che per diversi motivi avevano abbandonato.

Sempre in questo periodo don Angelo inizia ad animare l'Unione degli ex-allievi di Foglizzo come il gruppo dei Cooperatori. A questo impegno sarà fedele fino alla morte aiutando nel servizio di animazione il sig. Reano, suo fraterno amico.

La gloriosa carriera scolastica del maestro Capello si conclude con un ultima mansione assai preziosa per ogni istituzione scolastica, l'ufficio di segretario che manterrà fino al 1997.

Quest'ultimo anno segnerà in maniera indelebile la vita di don Capello. Infatti in quest'anno si decide la chiusura definitiva della casa di Foglizzo, questa decisione apre una seconda piaga nel cuore di don Angelo, ferita mitigata un po' dall'incarico di custode della casa che gli viene affidato dall'allora ispettore don Luigi Testa. Nello stesso anno gli viene richiesto di fare da cappellano delle Suore di Betania del Sacro Cuore. Per quasi dieci anni don Capello sarà fedele a questo impegno che lo vede presiedere le celebrazioni eucaristiche il sabato e la domenica e mettersi a disposizione per il sacramento della Riconciliazione. La Superiora e le consorelle della casa di Betania ricordano con gratitudine la dolcezza e la carità testimoniata da questo sacerdote salesiano. Altro aspetto che traspariva dalle sue parole era il profondo legame a Don Bosco, nelle sue omelie, mi dicevano le suore, c'era sempre un riferimento al nostro Santo fondatore.

Nel suo cammino non solo le religiose sia di Vische che di Caluso hanno potuto godere della disponibilità di don Angelo per quanto riguarda la confessione e la direzione spirituale ma anche tantissime coppie di fidanzati sono state guidate da questo pastore nell'arrivare a dire il proprio sì definitivo. A questo proposito una delle cose che mi ha sempre sorpreso era la memoria che riusciva a tenere delle ricorrenze più importanti di tante coppie di sposi.

Altro elemento degno di nota è che don Capello fu Angelo di nome e di fatto. Infatti in più occasioni egli tentò di dimostrare che dietro le spalle aveva due ali, ma i voli che fece lo portarono sempre inesorabilmente



verso il basso. Si vantava sempre del fatto che dopo l'ultimo dei suoi "voli" i dottori l'avevano dato per spacciato, e lui, da buon mandrogno qual era, li aveva smentiti in pieno riprendendosi in maniera quasi prodigiosa. A dire il vero dopo l'ultimo incidente un segno è rimasto ed ha pesantemente condizionato questi ultimi anni della sua vita: quello della cecità. Infatti l'ultima caduta gli aveva provocato una perdita progressiva della vista, per cui già da diverso tempo era diventato quasi cieco. Questo l'aveva costretto a riorganizzare la propria esistenza tenendo conto di questa menomazione. Ciò che mi ha stupito sempre grandemente a questo riguardo è che questa condizione non era un motivo per lamentarsi della cosa o per adagiarsi. Anzi tutto questo l'aveva ulteriormente spronato ad usare la sua fantasia, la sua forza di volontà e il suo ottimismo per raggiungere gli obiettivi che si era prefissato. Come suo ultimo direttore posso dire che era ben difficile che don Angelo demordesse da qualche suo proposito e questo è sempre stato per me un motivo di ammirazione e di stima nei suoi confronti. Posso dire che ha sempre conservato in sé una grande libertà interiore che se in qualche caso gli ha creato qualche problema con i Superiori in tanti altri ha affascinato tutti coloro che lo hanno potuto conoscere bene.

Sono tanti gli episodi simpatici che i confratelli di San Benigno potrebbero ricordare riguardo al fatto che don Angelo ci vedeva poco. Ricordo solo quel febbraio di qualche anno fa in cui don Angelo decise di abbrustolirsi in camera un bel pezzo di formaggio dimenticandolo sul fornello. I confratelli allarmati dalla puzza di fumo che usciva dalla camera lo trovarono avvolto da un denso fumo nero e alle loro osservazioni rispose che non si era accorto di nulla. Risultato dell'operazione: due giorni di aria "appestata".

Dopo tanti anni di vita eremitica presso l'Istituto di Foglizzo è stato difficile per don Angelo abituarsi alla vita di una grossa comunità come quella che ha trovato arrivando in San Benigno, ma nel corso degli anni è riuscito anche in questa comunità ad esprimere il meglio di sé. Una delle belle abitudini che aveva era quella di passare al mattino presto nel corridoio degli uffici per salutare coloro che erano all'interno degli stessi. Per riconoscere le persone doveva avvicinarsi molto al volto ma questo per lui non era un problema e non gli impediva di lasciare un buon pensiero a tutti.

Possiamo dire che don Angelo ha avuto tre grandi "amori" nella sua vita: il teatro, di cui abbiamo parlato prima, la montagna e la Juventus. Sono tantissime le foto che lo ritraggono sui monti in gite con ragazzi e famiglie. Lui stesso ha scattato centinaia di foto nell'ambiente che era a lui con-



geniale: quello della montagna. In una delle ultime sue uscite a Ceresole mi aveva confidato che gli rincresceva molto di non poter più vedere le sue care montagne ma gli sarebbe bastato assorbire il profumo di quell'ambiente per poter appagare il suo spirito. L'ultima delle sue passioni era quella per il calcio. Tutte le domeniche seguiva alla radio le partite in particolare quelle della sua amata Juventus e guai a chi aveva da dire della sua squadra, ne sanno in particolare qualcosa i tifosi dell'Inter.

Desidero ora lasciare uno spazio alla testimonianza di un amico che ha conosciuto in vita e che ha desiderato mandare alcune righe per ricordare il nostro caro confratello.

«La mia amicizia con don Angelo, anche se lo avevo conosciuto già molto tempo prima, si è intensificata a partire dal 1997, anno che ha segnato la chiusura dell'Istituto Salesiano di Foglizzo. Da questo momento in poi, il mio rapporto è diventato più intenso e fraterno anche perché, oltre ai numerosi suoi impegni, aveva assunto anche quello di Delegato dell'Unione Ex-allievi e Cooperatori locali. La sua repentina morte mi ha causato un profondo smarrimento: ero consapevole di aver perso un valido punto di riferimento umano e spirituale. Tutti i Foglizzesi, sono certo, hanno avuto la stessa sensazione. Era un sacerdote saggio, equilibrato, impegnato e corente, sapeva costruire legami solidi e duraturi di stima con tutti coloro con cui veniva a contatto, ascoltava e poi suggeriva con discrezione. Lo ricordo umile, riflessivo, ordinato, preciso e confessore apprezzato. Sapeva trasmettere gioia ed ottimismo. Grande figura di pastore della Chiesa e di Salesiano: è stato il suo comportamento di vita a dimostrarlo, si raccoglieva sovente in preghiera e Maria Ausiliatrice era la sua costante compagna. Nelle riunioni mensili era il buon padre che accoglieva i suoi figli con un sorriso: è sempre stato premuroso, attento e presente ai problemi associativi. Veniva sovente per piccoli lavori di manutenzione nel vecchio Istituto, ormai in disuso, ed è qui che don Angelo trovava il suo ambiente, la sua casa. Ultimamente ha sofferto senza pesare su nessuno, in silenzio, proprio come è avvenuta la sua morte. Arrivederci, caro don Angelo, il Don Bosco che ci hai presentato nel trascorrere della tua vita terrena ti accolga tra le Sue braccia amorose per l'eternità».

*Giuseppe Reano
Presidente Ex-allievi e Coordinatore Cooperatori Foglizzo*

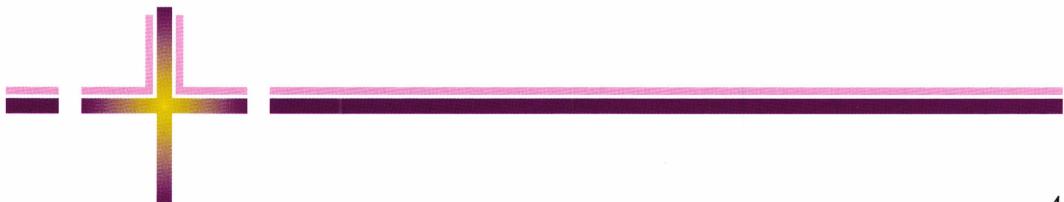
Come accennato nelle esequie sento la necessità di ringraziare il Signore per il dono inestimabile di don Angelo. Il suo cammino terreno si con-



so quell'Istituto. Dopo una breve parentesi di un anno trascorsa come consigliere del Magistero presso il Rebaudengo eccolo tornare in quel di Montalenghe, dove dal 1963 al 1966 ricopre anche l'incarico di catechista. La fecondità di questo periodo apostolico è testimoniato dal legame che don Angelo ha mantenuto con il paese in cui spesso era invitato per delle celebrazioni particolari. Inoltre tanti ex-allievi della casa di Montalenghe l'hanno sempre considerato a tutti gli effetti come un padre. Questo spirito di paternità è sempre stato forte nella persona di don Angelo ed esso traspare negli scritti inviati agli ex-allievi ed agli amici. Altro aspetto legato a questa paternità era il ricordo per tanti nel giorno dell'onomastico, del compleanno e in occasione di qualche giorno anniversario come quello del matrimonio. In questo don Capello aveva una memoria prodigiosa e si aiutava anche con alcuni taccuini su cui si era appuntato gli anniversari.

Nel 1966 giunge il momento di accettare l'incarico di direttore, servizio che svolge per tre anni presso la casa di Oulx. Al termine del triennio eccolo tornare a Montalenghe dove rimarrà fino alla chiusura della casa. Spesso don Capello ricordava con rammarico la partenza definitiva dei Salesiani da questa casa, luogo in cui fino a quel momento don Angelo aveva profuso le sue energie migliori. La conferma di tutto questo lavoro prezioso e sacrificato, come dicevo poco sopra, è data dal ricordo indelebile dell'opera salesiana che la popolazione di questo paese porta nel cuore. Ho potuto poi constatare personalmente che l'affetto verso i salesiani ed in particolare verso don Angelo è sempre rimasto immutato. Ecco che nel 1973 don Capello insieme agli altri confratelli della casa organizza il trasferimento definitivo nella casa di Foglizzo. Qui don Angelo prosegue la sua attività di maestro elementare che terminerà nel 1989. Nel frattempo dal 1975 al 1987 svolge anche il ruolo di vicario del direttore. Non saprei dire se le sue energie migliori le ha profuse a Montalenghe o a Foglizzo, sta di fatto che con l'opera e la popolazione di quest'ultimo paese si è creato un legame fortissimo.

Le foto e le testimonianze dei confratelli ci testimoniano un'intensa attività di animazione che ha coinvolto tutte le categorie della popolazione dai giovani agli anziani. Come animatore era indomito, non lasciava mai in pace nessuno. In qualsiasi occasione era preoccupato di stare vicino a tutti e di indirizzare una buona parola accompagnata sempre da un detto scherzoso che portava sempre a tutti un po' di buon umore. In questo don Angelo era un vero e proprio prodigo. In qualsiasi situazione riusciva sempre a trovare la "battuta" adatta per far sorridere chi aveva di fronte. La



occasione di dire con fierezza di essere nato a Lu Monferrato. Ed aveva ben ragione in quanto la sua cittadina può vantarsi di aver dato alla Chiesa numerosissime vocazioni sacerdotali e religiose.

Dopo aver frequentato con profitto le scuole elementari presso il suo paese, entra nell'Istituto di Penango come aspirante. Il 15 ottobre 1935 passa poi all'aspirantato di Mirabello dove vi rimane per tre anni. Uno dei ricordi belli di quegli anni era la possibilità nel periodo estivo di poter fare dei lavori in campagna cosicché un periodo di per sé "morto" diventava "atteso" dal novello agricoltore.

Il 23 maggio 1941 Angelo viene ammesso al Noviziato di Villa Moglia ed il 16 agosto dell'anno successivo emette la sua prima professione religiosa.

Dal 1942 al 1945 il chierico Capello trascorre il suo primo periodo presso la casa salesiana di Foglizzo dove conduce con profitto i suoi studi e ottiene l'abilitazione magistrale. Ha così inizio una missione speciale a cui don Angelo è sempre stato particolarmente legato: l'insegnamento nella scuola elementare. Non solo, in questi anni inizia la sua grande attività nel campo teatrale. In un primo tempo don Angelo calcherà le quinte interpretando vari personaggi, in un secondo momento passerà poi dietro le medesime per divenire esperto truccatore ed anche suggeritore. In tante occasioni don Capello ricordava con grande nostalgia i bei teatri che con i confratelli ed i giovani aveva allestito nell'arco di diversi decenni.

Il maestro elementare Capello muove i suoi primi passi presso la Crocetta che lo vede presente per un anno dal '45 al '46. Prosegue poi il suo lavoro come maestro presso l'Istituto San Tarcisio di Roma fra il 1946 e il 1948. Ecco poi tornare nell'amata Penango che già l'aveva visto aspirante qualche tempo prima.

Nel 1949 la sua attività di maestro si interrompe in quanto è tempo di iniziare gli studi di teologia per giungere all'ordinazione sacerdotale, studi che don Angelo compie a Bollengo. Il 1º luglio 1953 per la preghiera consacratoria di Mons. Paolo Rostagno, Angelo viene ordinato sacerdote. Questa data segna l'inizio di un ministero straordinariamente fecondo che caratterizzerà tutta la sua esistenza fino all'ultimo giorno di vita.

Dopo un anno trascorso nell'Istituto del Rebaudengo don Capello viene inviato in una casa che ha particolarmente segnato la sua vita salesiana, la casa di Montalenghe. Qui don Angelo svolge diverse mansioni: insegnante elementare, economo, consigliere. È un periodo particolarmente felice quello trascorso in quest'Opera e spesso egli amava raccontare curiosi episodi che erano accaduti durante il periodo trascorso pres-



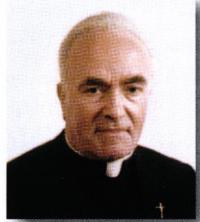
clude qui ed ora. Come ogni tanto amava dire, le sue povere ossa si possono riposare, ma il suo Spirito, che affidiamo all'amore misericordioso del Padre, è pronto per proseguire un cammino che non avrà mai fine e che durerà per l'eternità. Allo stesso tempo chiediamo al Signore che il tesoro seminato dall'esistenza di questo sacerdote salesiano possa continuare a portare frutto per questa terra che è stata testimone del suo ministero come salesiano e come sacerdote.

Allo stesso tempo affidiamo don Angelo alle mani materne di Maria Ausiliatrice e a quelle paterne di Don Bosco, da lui amato con semplicità e fedeltà.

In fraterna comunione

***Don Pietro Mellano, direttore
e i confratelli della comunità di San Benigno Canavese***

San Benigno Canavese, 1 novembre 2008
Solennità di Tutti i Santi



Dati per il necrologio:

Don Angelo Capello, nato a Lu Monferrato (AL) il 7 ottobre 1925, morto a Foglizzo (TO), il 19 giugno 2008, a 82 anni di età e 66 di vita religiosa.

